

Ogni vita è un romanzo

ERO COME UNA MARIONETTA TRA LE SUE MANI

Emanuela è una di voi

Francesco aveva una forza malefica che annullava la mia volontà. La sua bocca, il suo corpo e la sua mente erano tutto ciò che volevo. Ma lui non era mio e ora dico: basta!

Storia vera di Emanuela D. - raccolta da Antonella Tomaselli

Sono seduta sulla sabbia di questa spiaggia deserta. Siamo solo io, il mare, il cielo, qualche gabbiano. È una bella giornata e sono venuta qui perché questo è il mio "pensatoio". Sono nella località marina dove ho trascorso l'infanzia, venire qui a pensare è come tornare in un abbraccio antico, caldo. Ora il mio sguardo si perde lentamente sul mare mosso e come in un film vedo scorrere davanti agli occhi i pezzi della mia vita, che sto provando a ricomporre.

Tutto iniziò un bellissimo giorno di fine maggio del 2003.

Erano le 17,30, la mia giornata lavorativa era finita. Mi buttai nel traffico della città per tornare a casa. Appena arrivata sentii il telefono che suonava. Era Sabrina, la mia amica del cuore. Già, avevamo un appuntamento in birreria, col solito gruppo di amici, per guardare la partita insieme e fare due chiacchiere. Ma quella sera la situazione sarebbe stata speciale per me: ci sarebbe stato anche lui, Francesco, il ragazzo che mi faceva venire la tachicardia al solo pensarlo.

Velocemente mi truccai, mi vestii e raggiunsi gli altri in birreria. C'erano tutti gli amici, ma lui era seduto più lontano, vicino a quella "mangiaiomini" di Nadia, che per l'occasione sfoggiava una gonna con spacco mozzafiato, mentre con

ritmo studiato scuoteva a destra e a sinistra i capelli lisci e magistralmente riflessati d'oro. Poi tutti esultammo: il Milan aveva vinto la coppa ai calci di rigore! Nell'entusiasmo Silvano, l'amico che mi era più vicino, mi abbracciò e mi baciò ripetutamente sulle guance. Mentre sorridevo e tentavo dolcemente di divincolarmi, tenevo d'occhio Nadia che stava

abbracciando Francesco. Così, mentre sorridevamo, avvinghiati a qualcun altro, i miei occhi e quelli di Francesco si incontrarono. E non si lasciarono fino a quando i rispettivi partner non mollarono la presa. Il mio cuore andava a mille!

La serata continuò tra risate e chiacchiere, poi ci salutammo tutti e io mi incamminai verso casa, con la testa piena di fantasie che riguardavano me e Francesco. Pensieri plausibili, no? Del resto, mentre Nadia-la-piovra lo avvolgeva con i suoi tentacoli, lui guardava me. Lo squillo del cellulare interruppe i miei sogni. Era lui. Il cuore mi batteva nelle tempie, in gola, usciva dal petto.

«Ti va di vederci?» mi disse la sua voce calda e profonda. Riuscii a rispondere con una certa disinvoltura: «Dimmi dove e quando». Subito. Era a pochi passi da me. In un attimo mi raggiunse, mi abbracciò, mi baciò. Senza che me ne rendessi conto mi ritrovai a casa sua e nel suo letto. L'attrazione che sentivo per lui era travolgente. Sembrerebbe tutto così semplice, vero? Ma non lo era. Io ero sposata da due anni con Antonio, ma il nostro rapporto non funzionava già più. Ci eravamo allontanati quasi subito l'uno dall'altra e ci

IL CONSIGLIO PSICO



Manuel Mauri
psicoterapeuta al C.E.P.I.S.
www.ipnosistrategia.it

IMPARARE LA STIMA DI SÉ

«Emanuela non riesce a liberarsi dal timore di non farcela senza l'uomo che ama. È una forma di dipendenza non dissimile da quella che si riscontra per l'alcol o le droghe: riempie tanto la vita che l'idea di privarsene spaventa, e fa più paura del dolore che ci viene inflitto dalla persona che ci manipola. La chiave di volta per riprendere il controllo di sé è imparare ad apprezzarsi come persone, coltivando la propria autostima (da soli o facendosi aiutare). Altrimenti, il rischio è di ritrovarsi sempre esposti a rapporti che generano solo sofferenze».